MISCELLANEE
10509
16569
96

SATNE DE SANCTIS

Deboli di mente e criminali

Estratto da « LA SCUOLA POSITIVA nella dottrina, giurisprudenza, legislazione penale »
Organo della « Scuola d'Applicazione giuridico-criminale ».
N. 10, an. XXV (Ottobre 1915)
Direttore: **ENRICO FERRI**
Direzione e Redazione: Via Staderari, 19 - Roma
Amministrazione: Società Editrice Libraria, Via Ausonio, 22 - Milano
Abbonamento per l'Italia Lire 20; per l'estero Lire 24

SOCIETÀ EDITRICE LIBRARIA
MILANO - VIA AUSONIO, 22 - Gall. De Cristof., 54-55

COLLEZIONE LEGISLATIVA "PORTAFOGLIO,,
N. 1852-1858. CENT. 70

DOCUMENTI DIPLOMATICI

RELATIVI AL CONFLITTO FRA

L'ITALIA E L'AUSTRIA-UNGHERIA

presentati al Parlamento Italiano
nella seduta del 20 maggio 1915

IL LIBRO VERDE

SOCIETÀ EDITRICE LIBRARIA
MILANO - VIA AUSONIO, [illegible] - Gall. De Cristoforis, 54-55
1915

Deboli di mente e criminali

PER IL

Prof. SANTE DE SANCTIS

1. — Vale ancora la pena di occuparsi di simili quisquilie?... Sembra cosa quasi umiliante di interessarsi ancora di deboli di spirito, di difesa della vita umana e dell'assetto sociale dei delinquenti, mentre nel paese e sulle nostre coscienze passa la Guerra. Come in certi momenti si sente tutta la piccolezza dei nostri ideali e del nostro lavoro!

Eppure il miglior modo di compiere il dovere di cittadini per chi non è adatto alle armi, in un momento come l'attuale, stimo sia quello di lavorare serenamente e di coltivare con raddoppiata alacrità e più intenso amore il tanto devastato campicello della Verità. Per me, almeno, è questo l'unico compenso ai tanti sacrifici che l'ora impone.

Dunque, discorriamo di deboli di mente e di criminali.

A dire la verità, ne ho discorso abbastanza in molte pubblicazioni [1]), ma non sembra che l'argomento sia esaurito. Molti non sanno persuadersi che la quistione degli anormali-psichici non è così meschina come apparisce; e credono che noi, occupandocene con insistenza, non facciamo altro che pestare l'acqua nel mortaio, poveri « ortofrenisti » dalla vocazione sbagliata e dai meschini propositi! Eppure (è stato detto e scritto centinaia di volte) la quistione degli anormali, a parte l'importanza psicologica, ha interesse, non individuale, ma sociale.

---

[1]) Si potrà consultare sull'argomento dei rapporti tra debolezza mentale e criminalità, il mio libro *Patologia e profilassi mentale* (Appendice), Vallardi, 1913, e il cap. VII di un libro di imminente pubblicazione: S. De Sanctis, *L'educazione dei deficienti*, Vallardi, Milano, 1915.

Bisogna oramai convincersi che nei bassi fondi sociali domina la deficienza mentale. Cosa confortante, del resto: vuol dire che l'umanità organicamente sana e psichicamente normale non è affatto così cattiva e disgraziata come i pessimisti proclamano.

2. — Si ritiene, dunque, che la massa dei delinquenti, delle prostitute, degli intossicati, dei miserabili, degli accattoni, sia costituita di poveri di spirito. Rintraccio fra i miei vecchi appunti i risultati di uno studio fatto a Breslavia (credo nel 1902) su 400 mendicanti. Si trovò fra questi che una metà presentava una storia neuropatica, come alcoolismo (29 %), epilessia, isteria e varie altre psicosi; che la intelligenza era bassa in tutti; che il 53 % non aveva avuto mai alcuna educazione; che un terzo dimostrava arresto di sviluppo congenito o post-natale; che nel 6 % esistevano malattie acquisite, (la più frequente era la paralisi generale); che infine la maggioranza — il 65 % — erano alcoolizzati cronici. Monito severo alle Società contro l'accattonaggio! Se queste non vorranno oscillare fra la crudeltà e la ingenuità, dovranno finire con lo studiare gli accattoni, prima di denunciarli o di mantenerli a spese altrui.

Ci sono molte ricerche intorno alla frequenza della debolezza mentale fra i giovani traviati e i delinquenti, come ve ne sono interno alle tendenze criminali fra i deboli di mente. Tutti gli autori sono concordi nell'ammettere che la frequenza esiste; quantunque soltanto una parte — e fra questi il dott. HEALY che avremo occasione di citare più sotto — deducano da ciò che la debolezza intellettuale predisponga alla immoralità e ai reati. Comunque sia, dal fatto della frequenza non si può inferire che tutta la delinquenza dei minorenni si spiega con la insufficienza mentale!

Il BONHÖFFER, su 190 prostitute trovò 6 idiote e 53 imbecilli. Sir BRYAN DONKIN (in una conferenza di qualche anno fa sui deboli di mente-criminali in Birmingham) assume che dal 10 al 20 % dei detenuti nelle prigioni sieno deboli di mente. La famosa inchiesta inglese (su 3000 condannati maschi) del dott. GORING, di cui io stesso parlai lungamente in questa Rivista [1]) dimostra che la caratteristica psichica fondamentale dei delinquenti è la deficienza intellettuale. Per questo risultato, anzi, più che per tutti gli altri, merita attenzione la faticosa opera del dott. GORING di Londra.

Da osservazioni fatte in Torino dall'avv. VIGNA e dal dott. SA-

[1]) V. in *Sc. Pos.*, marzo 1914, pag. 177, S. DE SANCTIS, *Un'inchiesta sui condannati inglesi, e l'Antropologia criminale.*

CERDOTE, su 194 ragazzi di età inferiore ai 16 anni imputati di reati diversi (i reati più frequenti erano quelli contro la proprietà, 170 su 201; di assai lieve entità, di solito, erano i reati contro le persone; frequente la correità che fu dimostrata in 76 ragazzi su 194) risulta, che quasi tutti erano assai arretrati negli studi, quantunque più per cattiva condotta e per frequenza insufficiente, che per deficienza intellettuale. Nel 37 % dei casi osservati esisteva però qualche tara fisico-psichica familiare, specifica o generica, e forse tale percentuale è inferiore al vero, data la riluttanza delle famiglie a confessare quei fatti che hanno rapporto colla moralità o col carcere. L'esame medico-legale dimostrò che erano:

Privi di discernimento	N. 18
Epilettici	» 4
Deficienti	» 14
Delinquenti occasionali	» 43
Delinquenti d'abitudine	» 9
Immorali	» 14

Questi risultati sono forse più eloquenti di quel che appaia. Molto probabilmente gli autori intesero il termine « deficienti » in senso stretto; non è fuor di luogo supporre che dei « deboli » si trovassero anche tra i delinquenti occasionali, d'abitudine e fra gl'immorali.

Certo è che in America oramai si ritiene dai competenti in materia, che almeno un quarto e forse un terzo dei delinquenti sono deficienti mentali e che questa deficienza è la principale causa del delinquere. Le voci discordanti ci sono anche laggiù: p. es. il dott. SULLIVAN studiando gli ospiti del carcere femminile di Holloway concludeva, qualche anno fa, che la debolezza mentale non ha nella storia del delitto tutta l'importanza che altri vuol darle. Badiamo bene, però, che il dissenso cade sulla interpretazione del fatto, non sulla sua esistenza.

3. — D'altra parte abbondano pure osservazioni intorno alla frequenza della criminalità e delle tendenze immorali fra i deboli di mente. Le ricerche del dott. E. TRAMONTI fatte qualche anno fa nei nostri Asili-Scuola di Roma diedero risultati disastrosi. Da esse risultò che su 136 alunni degli Asili-Scuola (frenastenici di vario grado, epilettoidi e anormali di carattere) 26 volte soltanto vi era assenza di tendenze criminali o suberiminali, ossia 11 volte nei maschi e 15 nelle femmine, e viceversa la presenza di esse si trovò in 83 maschi su 94 ed in 29 femmine su 42. Risultò pure che 99

volte si trattava di tendenze contro le persone (violenze, brutalità, impulsività, ecc.) e queste erano rappresentate 78 volte nei maschi e 21 nelle femmine; 36 volte di tendenze contro il buon costume (24 maschi, 12 femmine); 21 volte contro la proprietà (11 maschi e 10 femmine); 52 volte si rilevarono tendenze subcriminali (43 maschi e 9 femmine); e 2 volte nelle femmine assenza di una condotta morale organizzata.

Una più vasta statistica tratta dagli Asili-Scuola di Roma fu compilata da A. AMADIO nel 1913. Siccome però essa venne riferita nel libro di imminente pubblicazione annunziato in nota alla pag. n. 961, è inutile farne quì parola.

Non pare che nelle classi per *arriérés* del Belgio i risultati sieno molto rosei, secondo almeno una statistica dal dott. A. LEY pubblicata nell'*Année psychologique,* 1912.

Alla opinione del Direttore di uno Stabilimento medico-pedagogico della Germania, GUSTAVO MAJOR, il quale affermava che alla insufficienza intellettuale si accompagna sempre l'anestesia morale, una direttrice, la signorina DESCOEUDRES, oppose l'opinione sua formatasi in seguito a numerosissime osservazioni fatte in una classe speciale di Ginevra. Da tali osservazioni risulta chiaramente che anche negli insufficienti intellettuali si possono trovare sviluppati, e talora in grado notevole, il sentimento dell'ordine, della disciplina, dello zelo, la onestà scrupolosa, la gentilezza, l'aiuto reciproco, la riconoscenza, l'affettuosità, la bontà ecc. Verissimo; ma tuttavia ci sarebbe da notare che gli insufficienti mentali potrebbero divenire dei criminali, pure essendo forniti di buoni sentimenti e di regolare sensibilità morale e potrebbero divenirlo più tardi, oltrepassato il periodo scolastico.

4. — Non esagerate! esclamano certi criminologi. Il delitto e la prostituzione si osservano anche fra persone normalissime e perfino di elevata intelligenza. Anche; benissimo. Per mio conto non mi sono mai sognato di pensare o di scrivere che l'assistenza dei « deboli » risolva la questione dei criminali... Si vuol dire però che non una incalcolabile minoranza dei rei, ma invece un forte contingente, sono degli inferiori organici e psichici. Naturalmente vi sono forme di delinquenza date dalla così detta *instabilità* (instabile vuol dire, su per giù, anormale di carattere) e da quella che noi, coi Francesi, diciamo *falsa-anormalità;* e ve ne sono pur altre che si maturano nella età adulta senza naturale preparazione biologica, ma soltanto sotto l'influenza dell'ambiente sociale. Per esempio:

l'*auri sacra fames* e l'avversione al lavoro creano i falsari, i truffatori, come creano le *cocottes* intelligenti. Quindi la profilassi del delitto comprende provvidenze molteplici e diverse.

È strano però di leggere certe obiezioni che, per chi vive a contatto della viva realtà, sentono di artifizio a un miglio di distanza.

Si dice: gli *anormali* per costituzione o per malattia che delinquono non sono veri criminali; chi non si rende conto di quel che fa, di ciò che distrugge di buono o di ciò che costruisce di malefico, non si può dire vero criminale, ma semplicemente pazzo.

Siamo nell'equivoco. Nè i deboli di mente, nè gli anormali si possono dire pazzi-incoscienti per definizione. Dei *pazzi-criminali* non si fa quistione; essi costituiscono un caso speciale che non può offrire solida base per una teoria della criminalità.

Ma vi son gradi nella coscienza e nella volontà che diciamo normale, come ve ne sono nella coscienza e nella volontà anormale. Se il pazzo-delinquente non può ritenersi come il prototipo del delinquente, perchè effettivamente la pazzia deforma la coscienza prima che la criminalità vi imprima il suo specifico stigma, potrebbe essere considerato come tale il delinquente-anormale? Perchè mai il delitto dovrebbe scaturire da una mentalità normalmente costituita e non potrebbe essere invece il frutto maledetto di coscienze guaste e incomplete? Si faccia pure la quistione del genio; a occhio e croce la teoria del genio-degenerazione urta contro molte difficoltà, ma pel delitto non mi pare vi debbano essere pregiudiziali logiche, nè sentimentali!

5. — Bisogna riconoscere che la quistione dei minorenni delinquenti e della debolezza mentale in rapporto con la delinquenza, più che ogni altro popolo, ha appassionato, in questi ultimi anni, i nord-americani. Ne parleremo volentieri, tanto più che pel momento i tedeschi non sono di moda. Non che in America tutto sia fatto col dovuto ordine e con scientifica esattezza. Le stesse lamentazioni che facciamo noi, fanno gli americani. Le *juvenile courts*, i *country and city probation officers*, i *truants officers* e altri simili uffici fanno del gran bene, ma l'organizzazione non è affatto completa e pecca sovente di empirismo. I nostri colleghi di laggiù non sono, nemmeno loro, soddisfatti delle istituzioni per minorenni delinquenti, sieno esse a tipo di istituto di correzione, sieno a tipo di scuola speciale (*training*) o industriale. Le critiche e il fabbisogno lo esponevano di recente il dott. WILLIAM HEALY e la dot-

toressa AUGUSTA BRONNER (*Journal of Educational Psychology*, maggio, 1915).

Anzi questi autori si son dati la pena di formulare un programma modello, perchè un istituto per minorenni delinquenti possa rispondere allo scopo terapeutico e educativo che si propone.

Ma gli americani hanno il gran pregio di capire la portata sociale di certe questioni e perciò si credono in dovere di raccogliere dati statistici, di istituire ricerche di ordine psicologico qua e là nelle varie istituzioni, per poter chiarire le cose e giungere a proposte pratiche; vale a dire all'organizzazione delle difese e della prevenzione. Essi insomma ci offrono esempio di un interessamento singolare; mentre da noi, al solito, domina lo scetticismo e quindi — per legittima conseguenza — il disordine nelle ricerche e nell'azione.

Pare incredibile; eppure c'è della gente seria che ci gratifica di un benevolo compatimento perchè pretendiamo di organizzare la profilassi e l'assistenza dei minusvalori sociali! Qualche anno fa un mio buon amico mi diceva con aria di sconforto: Peccato che tu perda tempo in certi studi; l'imbecille e il birbante resteranno sempre lo stesso — Io risposi che il lavorare per la verità e per il miglioramento degli uomini non mi pareva equivalesse propriamente a raddrizzare le gambe ai cani.... Ma il torto restò a me.

È vano il dissimularcelo. Il nostro è un paese beato, pieno di brave persone dal talento vivace e multiforme, dall'attività pertinace e disinteressata; ma l'intesa reciproca è estremamente difficile e quindi non si riesce ad organizzare stabilmente, a sistematizzare le singole iniziative. Un futurista direbbe: Disgraziato il paese dove fioriscono i geni e gli eroi. La Nazione diviene grande con l'elevazione delle medie, sì di quelle dell'intelligenza e della coltura, che di quelle della forza fisica e dell'energia morale. Allo stesso modo, essa non ricaverebbe niente da un abbondanza di centenari, se la *vita media* non si elevasse di livello.

6. — Ma veniamo agli americani che, come i tedeschi, sono organizzatori di prim'ordine.

Tacerò per brevità le ricerche di GODDARD e HILL, di BOWERS, di HICKSON, di DEWSON, di WEIDENSALL, di SULLIVAN.... Dirò solo di quelle che mi capitarono sott'occhio in questi ultimi mesi. G. C. FERNALD su 100 alunni di un riformatorio di America accertava che il 25 % erano deficienti ed altri 25 % subnormali, quantunque suscettibili di una buona educazione (Riv. di BIRD BALDWIN, in

Psyicological Bulletin, 1913). Il Dott. WILLIAM HEALY che ho nominato più sopra, studiando 1000 recidivi tra i giovani delinquenti, trovava che il 7,5 % di essi erano epilettici. Il Dott. H. GODDARD poi sostiene addirittura che circa l'80 % dei ricoverati nelle Juvenile Courts di Manhattan e Bronx e il 60 % in quella di Newark sono deboli di mente. JOHN JENKS THOMAS (*Journal of n. a. m. disease,* gennaio, 1913) ha provato con statistiche che degli *arriérés* molti divengono criminali, e che la educazione è il mezzo migliore di prevenzione (la *sterilizzazione* non risolverebbe che una quistione sola).

Anche OLGA BRIDGMAN (*Journal of the American Association* 16 agosto 1913) trovò su 104 ragazze traviate il 97 % di deboli! In un riformatorio femminile di Columbus (Ohio) la Signorina EMILE RENZ trovava nel 1914, che quasi la metà delle ricoverate erano mentalmente insufficienti. Ma, più recentemente ancora vi è una ricerca del Dr. MC. CORD, (riferita nel *Training School Bull.* Vineland, maggio 1915) che voglio esporre con minore concisione.

Il Dott. CLINTON P. MC. CORD, nel laboratorio di Goddard, ha pubblicato nel 1915 uno studio sopra la mentalità delle prostitute e di quelle che gli americani chiamano « Waywards Girls ».

Egli, per l'accertamento del livello mentale, applicò la Scala metrica di Binet e Simon, oltre a servirsi dei risultati dell'osservazione quotidiana di quelle disgraziate. Ebbene, trovò in esse una enorme percentuale di deboli di mente. È il solito risultato che altri in America stessa avevano già trovato; p. es. il Dott. EDITH L. SPAULDING (cit. dal nostro autore) nel riformatorio femminile di South Framingham.

Il Dott. MC. CORD esaminò qualche centinaio di donne di malaffare tra 22 40 e anni. L'età fisica media risultava di 27 anni; invece il loro livello mentale medio determinato con la Scala metrica, ossia col metodo della riduzione dell'età fisica all'età mentale, oscillava tra quello dell'età di 7 anni e quello normale; di modo che la loro *età mentale media* era di anni 10. MC. CORD trovò queste percentuali:

46 % di normale intelligenza;

36 % di 10 anni, cioè « deboli » di mente (*morons* di vario grado).

10 % di 9 anni;

6 % di 8 anni;

2 % di 2 anni;

Senza contare i casi di evidente o di sospettata epilessia.

L'autore poi studiò a parte 50 « ragazze di strada » adoperando anche per queste la Scala e con lunga osservazione raccogliendo il giudizio delle persone che vivevano loro vicino. Quelle tra loro che sono libere (*Street-Walkers*) si mostravano in media più intelligenti; 55 % infatti erano di normale intelligenza; quelle però che vivono chiuse, lo erano solo nel 46 % e anche fra queste vi erano delle epilettiche.

Su 38 ragazze raccolte in una casa speciale, di età tra anni 12 e 40 (età media 18 anni) per età mentale si andava dagli anni 5 all'età normale; l'età mentale media era di *nove anni*.

6 di normale intelligenza;
13 di 10 anni;
12 di 9 anni;
3 di 8 anni;
3 di 7 anni;
1 di 5 anni;

Ma l'autore soggiunge che due delle 6, malgrado il risultato della Scala, erano di certo *morons*. Di modo che, tutto considerato, ben l'85 % delle ragazze si potevano dire deboli di mente. Se ora si riflette che la *moronity*, o debolezza mentale, è uno stato eccezionale che un medico nevrologo competente riesce a giustificare sempre o col determinismo morboso ereditario, o con la intossicazione, o con la malattia cerebrale propriamente detta, ognuno comprenderà la portata del risultato delle indagini ora esposte.

7. — Andiamo avanti; ancora ricerche di americani.

In una ispezione eseguita alla Whittier State School, che è una delle due istituzioni governative della California per minorenni traviati e delinquenti, J. HAROLD WILLIAMS, (*Research Lab. of the Buckel foundation*, Bull. N. 1 Stanford University California, febbraio 1915) si propose fra l'altro di determinare il livello intellettuale di ciascuno dei 150 ricoverati (dell'età tra 10 ½ e 21 anno). L'applicazione delle prove d'intelligenza fu dal WILLIAMS eseguita sotto la direzione del Dott. L. M. TERMAN dell'Università di Stanford. Fu usata la Scala metrica di BINET e SIMON con la correzione del TERMAN stesso (*Stanford Revision*, che io però non conosco), la quale viene ritenuta in America come la migliore delle correzioni della Scala.

L'importante è che il WILLIAMS per la prima volta in questa circostanza applicò i *tests* per i livelli mentali più elevati (sopra i 18 anni).

Come era doveroso, l'autore fece indagini comparative con lo stesso metodo su 2000 allievi delle scuole pubbliche. Egli trovò così che il livello generale dell'intelligenza tra i ricoverati risultava considerevolmente inferiore alla media del livello intellettuale di ragazzi della stessa età frequentatori di scuole ordinarie. Mentre infatti l'*età media cronologica* dei ricoverati a Whittier era 16 $^1/_2$, la media *età mentale* non superava i 12 $^1/_2$.

Il che è quanto dire, in complesso, che il gruppo presentava tutto insieme una differenza di *quattro anni interi in meno* del livello normale d'intelligenza. Ecco un sommario dei risultati:

Decisamente deficienti (*feeble minded*)	28 %
Di limitata intelligenza	25 %
« Dull normals » (ottusi normali)	22 %
Normali o al disopra	25 %

Qui occorre subito una dilucidazione.

Per « deboli » mentali s'intendono, secondo l'A., quelli il cui sviluppo mentale indica che non raggiungeranno mai una mentalità superiore a quella del bambino normale di 12 anni (GODDARD). Il termine *morons* pei nord-americani equivale a quello di *Anormali-intellettuali* o *deboli* della nostra nomenclatura, mentre il termine *feeble-minded* per lo più è adoperato per indicare gli idioti e gli imbecilli, cioè i gradi più gravi della deficienza mentale. I *morons*, come del resto i nostri « deboli », si suddividono alla loro volta in tre gradi ulteriori. Il gruppo dei *limitati* è formato da quelli che probabilmente si svilupperanno ben poco oltre il livello di 12 anni. Gli ottusi normali (*dull-normal*) sono quelli che sono così sviluppati da non potersi considerare all'altezza della media normale, quantunque il ritardo mentale sia leggiero.

Guai se in Italia qualcuno osasse costruire una ricerca su una classificazione come questa! Pioverebbero critiche e sarcasmi da tutte le parti; e i primi a gridare allo scandalo sarebbero, come al solito, coloro che leggiucchiano e scribacchiano senza mai lavorare sul serio.

Frattanto lo studio del Dott. WILLIAMS pone in evidenza dei fatti molto interessanti; per esempio: che sono pochi i normali fra gli incorreggibili; che non vi sono deficienti tra i ragazzi internati per falso; che non è vi alcun normale fra i cosidetti fanciulli traviati (*dependent*); che molti dei ricoverati non ebbero che scarsa o nulla istruzione scolastica e che non riuscirono nelle classi ordinarie. Perciò il Dott. WILLIAMS spezza una lancia per la necessità di scuole industriali pei ragazzi deboli di mente e a tendenze immorali.

8. — Sarebbe inutile riferire ancora delle prove, spigolando nelle Riviste americane di psicologia, di educazione e di medicina sociale. Mettiamo piuttosto un po' di ordine nelle nostre idee. Questo ci vuole — dopo l'esempio — per organizzare qualcosa di serio e di stabile.

Per accertare le tendenze criminali o la criminalità dei giovani non ci vuole troppa fatica. O c'è il fatto di aver commesso azioni immorali o reati, o c'è un giudizio complessivo sulla condotta del ragazzo, emesso da persona a ciò competente ed autorizzata, come i genitori, i direttori di istituto e i maestri.

Cosa più delicata e a volte più difficile è quella dell'accertamento della debolezza mentale. D'altra parte questo è indispensabile e bisogna farlo con la maggiore precisione possibile. Come da noi è stato detto a sazietà, e come ripetono W. HEALY e A. BRONNER, i giovani delinquenti debbono essere conosciuti e studiati per poterne istituire un conveniente trattamento.

Ora, l'accertamento si può fare con due metodi: 1.° il metodo clinico; 2.° il metodo psicologico.

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che il primo darebbe maggiore affidamento dell'altro se venisse bene applicato. Purtroppo però del metodo clinico si abusa in maniera inverosimile da chi si occupa di statistiche. Difatti, non pochi si appoggiano esclusivamente sul giudizio dei maestri; mentre si sa quanto esso riesca fallace quando non sia basato su lunghi mesi di pratica con l'alunno. Così, l'osservazione ambulatoria di un medico qualsiasi e anche di un medico scolastico vien presa come buona base clinica per la valutazione delle capacità di un soggetto; eppure l'esperienza ci ammaestra che l'affrettata visita medica è inadatto espediente di *depistage* e graduazione.

Il *metodo clinico*, a nostro avviso, è e deve essere ben altra cosa. Consiste infatti nell'analisi ripetuta, a varî intervalli di tempo, delle funzioni della vita vegetativa e della vita di relazione del ragazzo, eseguita con tutte le risorse della semeiotica. Esso, in fondo, comprende tutto lo studio del « comportamento » (*Behaviour*, dicono i nostri colleghi americani). Ma comprende pure la ricerca della anamnesi personale e familiare, in modo speciale della storia dell'infanzia del soggetto e della sua eredità. Non è, dunque, bigottismo dei metodi psicologici che ci spinge a diffidare del metodo clinico; è l'esperienza quotidiana del modo come di esso si abusa. Al contrario, sarebbe da ritenerlo il metodo sovrano quando venisse adoperato senza fretta da medici esperti.

Il *metodo psicologico* è anche esso disconosciuto e pessimamente applicato perfino dai medici psichiatri che sono invece competenti nel metodo clinico. Per l'applicazione del metodo psicologico è necessaria la conoscenza e la pratica della psicologia individuale e della sua metodologia.

Tutti oggi si servono dei *mental tests* o « *reattivi mentali* »: medici-infortunisti, maestri, dilettanti. Con quali risultati dio lo sa; e così psicologi e pedagogisti vecchio stile, hanno buon giuoco per le loro critiche e per le loro ironie contro l'esperimento psicologico.

9. — Di procedimenti scientifici per la determinazione del grado d'intelligenza ce n'è a josa; e tutti fondati appunto sul metodo generale dei reattivi mentali. Nella pratica gli schemi psicografici proposti da STERN, BAADE e LIPPMANN, HEYMANS, LASURSKI, i « profili psicologici » di ROSSOLIMO non sono facilmente applicabili. Ci vogliono dei buoni reattivi mentali. Sono consigliabili, p. es. quelli compilati sul principio della « combinazione »; ma sono da preferirsi, per facilitare la valutazione del risultato, i reattivi a difficoltà progressiva.

La Scala metrica dell'intelligenza, di cui abbiamo già molto parlato, non è in fondo che una serie di reattivi a difficoltà crescente in proporzione all'età dell'esaminando.

La Scala ha appunto lo scopo di determinare quella che fu detta l'*età mentale* in confronto dell'*età cronologica*, ossia fisica, dei soggetti. Tutte quante le critiche fatte alla Scala — e son tante davvero! — non valgono, secondo me, a toglierle, come da taluno si pretende, tutto il valore. Intanto un po' di pragmatismo non farebbe male. È un fatto che la scala metrica ha prodotto in questi ultimi 7-8 anni una corrente d'idee e un movimento scientifico veramente straordinario; segno certo che qualche cosa di buono contiene. Le sciocchezze prima di cedere alla critica cedono al tempo. Sarà questione di modificare alcuni reattivi, di togliere quelli di mera istruzione... ma a ciò provvedono — e più provvederanno in seguito — le cosidette revisioni o correzioni della scala. Ne abbiamo già una serqua, sopra tutto in America; p. es. quella di SQUIRE, e l'altra di TERMAN, che abbiamo già nominato e che pare venga adoperata di preferenza in California. Forse anche noi ne avremo presto qualcheduna.

Comunque sia, le applicazioni della Scala possono dare e danno

difatti buoni risultati quando esse si facciano su gruppi di soggetti a scopo comparativo e si adoperino i cosiddetti testimoni, ossia soggetti normali, come appunto ha fatto H. WILLIAMS che teneva per confronto alunni normali di scuola. Così ci siamo regolati noi nel consigliare e sorvegliare le numerose applicazioni fattene dal 1908 in qua da assistenti e allievi diversi e per diversi scopi, nel nostro Laboratorio di psicologia sperimentale.

Per nostro conto siamo convinti che la Scala metrica deve essere ben conosciuta da chi si occupa di psicologia e psicopatologia individuale. Sarebbe troppo comodo quello che fanno alcuni — volevo dire troppi — colleghi: disinteressarsene. Nei corsi di psicologia giudiziaria alla Scuola di Applicazione giuridico-criminale non trascurammo di trattarne in teoria e in pratica; nè credo di aver perduto e fatto perdere il tempo. Del resto, l'applicazione della scala nei delinquenti è divenuta oramai un luogo comune, non solamente in America, ma perfino in Francia.

Che la Scala c'informi con sufficiente esattezza intorno al grado dello sviluppo intellettuale dei soggetti è dimostrato dalla concordanza dei risultati con quelli tratti dall'osservazione e dal metodo clinico. Credo anch'io che il parlare di *età mentale* sia alquanto audace; anzi son sicuro — e l'ho detto cento volte e l'ho scritto da vari anni — che l'intelligenza propria di un'età mentale ottenuta « per riduzione » dopo applicata la Scala, non è affatto da assimilarsi a quella di un'ugnale età di un soggetto normale. Tanto è vero, che io ho preferito sempre attenermi alla tradizionale convenzione dei gradi d'insufficienza.

Non bisogna [illegible] un significato psicologico esatto alla riduzione; si tratt[illegible]ssimazioni, di analogie, beninteso; le quali d'altronde [illegible]ca permettono raffronti molto interessanti, come si ved[illegible]abelle di MC. CORD che abbiamo riferito sopra.

10. — Questa chiacchierata, come tutte le favole, ha la sua morale. Quanto si è detto offre qualche valido appoggio alla dottrina scientifica del delitto? A noi pare di sì. Non vogliamo arrivare a concludere, come fanno alcuni, per es. il dott. GORING, che il delinquente non sia altro che un « debole ». Contro questa eccessiva deduzione stanno, come già avvertimmo, ricerche sperimentali anche di parecchi americani. Anzi si può dire che, laddove fervono gli studi nelle *Juvenile Courts* per es. a Chicago, Newark,

Cincinnati, Filadelfia, ecc. i risultati non depongono per un deciso predominio della debolezza mentale fra i giovani delinquenti. Oltre i risultati delle ricerche c'è poi il buon senso: chi non sa come spesso i delinquenti, per es. i ladri e i falsari, siano parecchio intelligenti? Del resto anche il WEIGANDT, nella sua relazione al congresso di Londra del 1913, ammetteva che la debolezza di mente non fosse la caratteristica che di un sol gruppo di delinquenti.

Vogliamo dire soltanto, che la debolezza mentale, trovandosi con impressionante frequenza tra i criminali, può dirsi costituire uno dei caratteri fondamentali del *tipo delinquente*. Certe stigme psicologiche messe bene in evidenze da LOMBROSO, FERRI e GAROFALO, come la mancanza di previsione, la suggestibilità, il parassitismo, debbono riportarsi appunto al carattere più generico della « debolezza ». Ciò non toglie che altre stigme del tipo criminale possano e debbano riferirsi ad altre forme di anormalità psichica, per es. la mitomania e i capricci crudeli, al psicoinfantilismo; la vanità, la superstizione, le bizzarie, il fantasticare pseudo-artistico, alla costituzione paranoica; la impulsività e la pericolosità, all'epilettoidismo e così via.

Cosicchè il tipo psicologico criminale sarebbe una fusione, più o meno omogenea e completa, di caratteri anormali diversi, e nella prevalenza dell'uno o dell'altro, si avrebbe un criterio per ulteriori distinzioni.

Ma lasciamo le discussioni teoriche e veniamo alla morale pratica della favola. Quanto abbiamo esposto vuol fare intendere che i bassi fondi sociali debbono essere ben [illegible] prima di invocare provvedimenti o formulare progetti di [illegible] non basta la conoscenza letteraria o giornalistica; ci [illegible] scientifica; altrimenti non possederemo mai una direttiva per i rimedi da applicare. Io resto nella mia convinzione che, per ordinare e per rendere seria, efficace e costante qualsiasi azione sociale, ci voglia una preparazione scientifica. La buona volontà, lo slancio non bastano, quantunque siano indispensabili; senza il metodo rigoroso, per lo meno si fa sciupìo inutile di energia; ma può accadere anche che il motore rallenti o si arresti.

Finora parrebbe assodato che fra i delinquenti, le prostitute, gli accattoni, i vagabondi, gli oziosi domini la debolezza mentale. Ciò non di meno è da giurare che le dimostrazioni date non sieno ancora sufficienti per certi nostri filosofi e legislatori. Ebbene insistiamo ancora nella ricerca; frughiamo nei Riformatori, nelle pri-

gioni, nei ricoveri di mendicità; applichiamo con pazienza e fiducia metodi clinici e scientifici per conoscere la personalità dei singoli ricoverati. Indagheremo poi le cause della debolezza mentale, studiando la storia degl'individui e delle loro famiglie e risalendo il corso delle generazioni per afferrare — onde combatterla — la cagione del danno.

Intanto c'è anche un trattamento curativo e profilattico per i « deboli » finchè si trovano nel periodo evolutivo. Non consiste questo nell'*enseignement special*, nell'ortofrenia.... Oh! no davvero. Ci vuol altro che alfabeto, per deprecare il pericolo di domani, per cambiare le oscure fortune di un paese.

S'invoca un rimedio.... radicale: l'abbandono educativo dei deboli e la loro « sterilizzazione ». Lasciamo andare le operazioni chirurgiche *ad hoc*, che, purtroppo, si desiderano e si fanno anche in paesi che si piccano di alta civiltà! Parliamo della disciplina legale del matrimonio. Il nostro Codice civile non si occupa affatto di disciplinarlo ai fini di una profilassi sociale e del miglioramento delle stirpi, quantunque ben 187 articoli del C. C. come notava or non è molto il Prof. CEVIDALLI di Parma, sieno dedicati al matrimonio.

È troppo poco e qualche cosa si potrebbe fare! Ma la proibizione — *tourt court* — del matrimonio ai « deboli » risolverebbe il problema? Dicono di sì: infatti esistono già leggi in America a riguardo del matrimonio dei deboli di mente, degli epilettici, degli alcoolisti, dei delinquenti, dei tubercolosi.

Di obiezioni ce n'è tante, però.

Eccone una pregiudiziale: ci sono note abbastanza le leggi della eredità?

Nacque in Europa l'Eugenica per merito del GALTON e vive vigorosa nel Laboratorio di Londra, ma ora in Nord America è divenuto argomento di attualità. Il mendelismo nelle sue applicazioni all'eredità umana normale e patologica è studiato meglio che dovunque, in America. Sta bene; ma finora non abbiamo potuto convincerci che gli studi americani abbiano portato a conclusioni sicure. Da noi, poi, si è appena appena cominciato. Il Comitato italiano per l'Eugenica è alle sue prime armi; e nessuno forse ha in mente di tenere Corsi e Riunioni per le indagini famigliari e le dottrine della eredità e della rigenerazione, come già si è fatto altrove (Il 2.° Corso seguìto da Congresso, per la Germania, ebbe luogo a Giessen nel 1912).

Ora, condannare al celibato e perfino alla sterilità il debole di mente, potrebbe parere teoricamente giusto, ma certi provvedimenti odiosissimi (gli idioti son pochi, ma i deboli sono parecchi!) mancheranno dei necessari elementi giustificativi, finchè non si saranno chiariti i problemi dell'eredità. Ciò non vuol dire che la procreazione non debba essere disciplinata e cosciente come tutte le azioni umane di gravi conseguenze.

Vuol dire che le leggi debbono essere precedute da una preparazione delle coscienze e questa non si può far meglio che con l'osservazione dei fatti sincera e disinteressata.

Anche su questo punto, dunque, studiare, e studiare: le leggi e le norme igienico-sociali verranno poi. L'Eugenica pratica deve essere preceduta da un dottrinale seriamente dimostrato.

11. — Se non altro pel momento, l'assistenza dei minorenni « deboli » (unita a quella dei neuropatici e specialmente degli epilettici) è sempre la cosa più raccomandabile. Ma le Classi speciali e le Scuole non servono a niente. Ci vogliono cure mediche e lavoro.

Certo, l'esercizio della intelligenza può sviluppare le attitudini e favorire direttamente o indirettamente il miglioramento morale degli individui; ma per lo più la istruzione sia pure somministrata con tutti gli amminicoli dell'*enseignement special*, non basta; a volte è inutile; qualche rara volta perfino dannosa.

Il fine che dobbiamo proporci è la *formazione della attività*. Nel soggetto debole questa però non si ottiene nè con la semplice « scoletta », nè con i freddi precetti e nemmeno con i noiosi esercizi di abilità motrice; è necessario invece un complesso di accorgimenti educativi, che cumulano nella pratica disciplinata del lavoro industriale, in quanto il lavoro è esponente di costanza e resistenza dell'attenzione, di energia nel fare e nell'inibirsi per un interesse chiaramente conosciuto e giustamente valutato.

L'uomo che è abituato a lavorare e a conoscere il valore della propria attività e la trasformazione dei proprii guadagni in altri valori, non delinque.

Si può riuscire a *formare un'attività* nei deboli?

In molti casi, sì; per gli idioti e pei dementi il *dressage*, per i deboli e gli instabili la educazione Questo è il tradizionale programma delle nostre istituzioni romane. Le statistiche e le osservazioni personali sono incoraggianti.

In attesa, dunque, di leggi improntate alla « volontà di potenza », alla filosofia della violenza e del superuomo, che sopprimano senza pietà i criminali-recidivi, gli idioti e perfino i « deboli » (nonchè gli epilettici e i pazzi inguaribili, e — perchè no? — i tubercolosi) noi proseguiamo, piccoli idealisti della vita di fronte a quelli — immensi — della Cattedra, a pestare l'acqua nel mortaio, invocando per la scienza e per la società il funzionamento armonico e solidale di Patronati Asili-scuola, internati-diurni, scuole di riforma, officine industriali, colonie-scuole e simili modestissime cose. Nè ci stancheremo di rammentare ai dirigenti che si dovrà pur trarre dagli archivi del Ministero l'impolverato *Codice pei minorenni* che vi sonnecchia indisturbato da cinque anni.

1417612 D

SERIE III - VOL. VI - ANNO XXV - 1915

LA SCUOLA POSITIVA

nella dottrina, giurisprudenza, legislazione penale

DIRETTORE: On. Prof. Avv. ENRICO FERRI

REDATTORE-CAPO: Avv. Bruno Franchi.

Direzione e Redazione: presso la Scuola d'Applicazione giuridico-criminale nella R. Università. Roma - Via Staderari, 19.

Amministrazione: Società Editrice Libraria — Milano - Via Ausonia, 22

Nella pratica forense come nella coscienza pubblica prevalgono ormai, con la psicologia dell'imputato e la psicologia della testimonianza, lo studio dell'uomo e le preoccupazioni della difesa sociale. E codificazioni intiere, disciplinando i giudizi di pericolosità e le misure di sicurezza, e leggi per i minorenni, per i recidivi, per gli alcoolisti, per i rei pericolosi, e riforme e istituzioni nuove nelle carceri e nella polizia giudiziaria, realizzano in tutti i paesi civili le conclusioni positiviste. E la criminalistica abbandona i pregiudizi metafisici, per associare il metodo giuridico al metodo positivo.

Il conseguente incremento che sempre maggiore la nostra Rivista riceveva dal pubblico, determinava nel 1910 la Società Editrice Libraria di Milano a farne l'acquisto, e nel 1913 a raddoppiarne il numero delle pagine, allo scopo di dare il massimo sviluppo alle rubriche di legislazione e di giurisprudenza.

Come però avvocati e magistrati, studiosi e pratici, manifestano il loro disagio per il sovercbio di carta stampata (e relativo costo) in materia penale, la nostra Rivista attua recisamente quella brevità che è risultato di elaborazione e che permette il massimo di varietà, di prontezza, di completezza, così per la dottrina e le note, rassegne, e studi di giurisprudenza, come per la parte critica e notiziaria della legislazione generale e speciale, nazionale ed estera. Con l'intenso lavoro redazionale e con la rigorosa cernita della collaborazione, questi criteri dominano in tutte le rubriche:

I. **Articoli originali.**

II. **Legislazione** (1. *Studi pratici di legislazione.* 2. *Quistioni sul nuovo Codice di procedura penale.* 3. *Notiziario legislativo*).

III. **Dottrina** (1. *Pagine scelte, Discorsi, e Congressi.* 2. *Sunti di articoli, recensioni, e rassegne complessive.* 3. *Notiziario bibliografico*).

IV. **Delitti, processi e perizie.**

V. **Cronaca** (*Notizie e commenti, polemiche, statistiche,* ecc.).

VI. **Giurisprudenza** (1. *Rassegne complessive e studi.* 2. *Sentenze* della C. S. e di merito, tutte con richiami di dottrina e giurispr. 3. *Note originali e riassunte*).

La *Scuola Positiva* si pubblica a fascicoli mensili di 96 pagine.

L'abbonamento annuo è di L. 20 per Italia, e di L. 24 per gli Stati dell'Unione Postale. — L'abbonamento s'intenderà rinnovato per l'anno seguente se non verrà disdetto entro il mese di dicembre.

La semplice reiezione dei fascicoli non può essere ritenuta come disdetta.

L'abbonamento importa elezione di domicilio in Milano presso l'Amministrazione.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione in Milano, Via Ausonio 22, e presso le Agenzie della Società ed i principali librai.

Gli articoli pubblicati nel periodico sono di proprietà esclusiva della Società Editrice Libraria, la quale si riserva tutti i diritti concessi dalle legge agli autori ed agli editori.